

Primo contributo per un

LIBRO BIANCO



sulla tragedia del Vajont

Documentazione presentata dalla Delegazione parlamentare del PCI al Presidente della Repubblica Antonio Segni

PARTE PRIMA

DOCUMENTAZIONE TRATTA DAGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI, DI ORGANIZZAZIONI E CONSORZI, RELATIVI AI PROBLEMI DELLA VALLE DEL VAJONT

ONOREVOLE PRESIDENTE,

con l'unico intento, umano e civile, che giustizia sia fatta e che tutti i responsabili della tragedia del Vajont rispondano delle loro colpe abbiamo raccolto una prima documentazione che testimonia e prova che il disastro si poteva e si doveva evitare.

L'opinione pubblica italiana e del mondo intero ha chiesto proprio questo: di sapere se il disastro era evitabile.

Saremmo sfuggiti alle nostre sacrosante responsabilità di rappresentanti del popolo e di figli della stessa Patria di tutti i morti e di tutti i superstiti della tremenda notte del 9 ottobre, se non avessimo cercato di raccogliere ogni elemento, di qualsiasi provenienza — che troppo ha giocato anche in questa tragica vicenda la discriminazione politica — per fare luce di verità perché ciò che è accaduto non accada mai più!

Le presentiamo questa prima testimonianza in occasione della Sua visita a Belluno, oggi 13 ottobre 1963, perché essa abbia anche della Sua autorevole attenzione la forza perché giustizia sia fatta per dare pace al sonno che accomuna nell'unica tomba i nostri fratelli, per dare ai sopravvissuti e a tutti gli italiani la certezza che non la legge di pochi ma la Costituzione è legge suprema del nostro Paese.

COMUNE DI ERTO CASSO, PROVINCIA DI UDINE

il 17-2-1958

Oggetto: Domanda della SADE per la costruzione della diga sul torrente Vajont fino a quota max di m. 722,50. Opposizioni e riserva.

All'Ufficio del Genio Civile di Belluno per il successivo inoltro al Ministero dei Lavori Pubblici, Roma; e, p.c., all'on.le Prefettura di Udine.

L'Amministrazione Comunale scrivente, per conto degli interessi propri e degli amministrati, ricorda:

1) che con i decreti del signor Presidente della Repubblica del 24 marzo 1948, 18-12-1952 n. 5492 e 11 marzo 1953, n. 167 è stata assentita alla SADE la concessione di utilizzare, a scopo idroelettrico, le acque del torrente Vajont fino a quota max. di m. 677 e

2) che con domanda del 31-1-'57 la Società predetta ha chiesto l'autorizzazione di sollevare il livello di max. fino a quota di m. 722,50;

3) che le esigenze e gli interessi della popolazione di Erto non subiscano danno alcuno in conseguenza dell'accoglimento della domanda della SADE relativa all'attuazione del bacino del Vajont fino a quota 722,50.

Erto Casso 28 febbraio 1958. Ai Signori Parlamentari della Circo. on.le Giorgio Francesco Bettiol.

Ci rivolgiamo alle SS. VV. per conto e nell'interesse di tutte le famiglie del Comune di Erto, direttamente partecipi al problema delle comunicazioni tra le opposte sponde del torrente Vajont, oggetto di utilizzazione idroelettrica da parte della SADE.

Siamo spinti dalla apprensione per la nuova richiesta avanzata dalla SADE di elevare il livello dell'utilizzazione da quota 677 a quota 722,50, consapevole di come tale fatto venga ad aumentare le difficoltà per una equa soluzione del problema.

Della nuova attuazione, l'amministrazione comunale di Erto, con il documento che ci permettiamo di allegare, ha già espresso agli uffici del competente Ministero richieste e riserve.

Ora noi, ammaestrati da precedenti amare esperienze, riteniamo indispensabile, particolarmente in questa fase, il vostro interessamento ed intervento, nelle sedi e nei modi che le SS.VV. riterranno opportune, per moderare l'azione pesante e a volte prepotente della Società in parola, e a garanzia di una soluzione della questione che contemperi con le esigenze della utilizzazione, gli interessi altrettanto validi dei piccoli proprietari e della locale economia agricola.

Fiduciosi della vostra opera vi ringraziamo caldamente.

Per le famiglie interessate: F.to Carrara Felice; Della Putta Pietro Francesco; Della Putta Pietro; Corona Giovanni. Recapito: Pezzin Giuseppe, S. Martino, Erto Casso, Udine.

Regio del notaio dott. Adolfo Soccal. — Copia dell'atto di Costituzione di Consorzio Civile per la rinascita della Val Ertana, con sede in Erto. — N. 11.130 di repertorio, n. 2860 di raccolta: Costituzione di Consorzio civile per la rinascita della Val Ertana, Repubblica Italiana.

L'anno millenovecentocinquante e tre del mese di maggio, in Erto (Udine): Avanti a me dott. Adolfo Soccal, notaio iscritto nel ruolo del distretto notarile di Belluno per la residenza di Agordo, assistito dai testimoni fidefacenti, idonei come essi affermano ed a me notaio, BETTIOL on. Francesco Giorgio, nato a Castellavazzo il 27 settembre 1897; MERLIN Cle. mentina detta Tina, nata a Trichiana il 19 agosto 1926; domiciliati entrambi a Belluno, sono comparso i signori (seguono i nomi di n. 126 cittadini) domiciliati tutti nel Comune di Erto Casso della Provincia di Udine della cui personale identità mi accertano i sopra menzionati fidefacenti.

I comparenti, che dichiarano di essere tutti piccoli proprietari di ter-

ni a coltura varia siti in questo Comune ed ubicati lungo le sponde destra e sinistra del torrente Vajont, a seguito del progettato sbarramento di questo corso d'acqua e dei lavori ed opere in progetto ed in atto da parte della Società Adriatica di Elettricità — SADE — con sede in Venezia, per l'attuazione di un bacino idroelettrico della capacità di 150.000.000 di mc., alla presenza dei citati testimoni mi fanno richiesta di ricevere a mio rogito il presente atto col quale costituiscono fra loro un consorzio civile denominato: «Consorzio per la difesa e la rinascita della Val Ertana», con sede in Erto ed a tempo indeterminato.

Sono scopi del Consorzio:

a) rappresentare i consorziati nei confronti della SADE e nella tutela dei loro interessi contro la detta Società in dipendenza delle opere che questa eseguirà, per i danni che a causa dei medesimi andranno a subire le loro proprietà immobiliari lungo le sponde del nuovo bacino nonché per tutti quegli altri danni che potranno comunque derivare alla economia silvo-agrario-turistica della zona;

b) adottare tutti quei provvedimenti che si renderanno necessari per tutelare e difendere nel miglior modo i diritti e gli interessi loro nei riguardi delle opere di cui è cenno in premessa, d'intesa ed eventualmente contro la Società promotrice delle opere stesse;

d) chiedere l'attuazione di tutte quelle opere e quei manufatti che si renderanno necessari per la protezione e la difesa delle costruzioni e dei terreni.

Ai signori on. Senatori. Ai signori on. Deputati della Circo. di Udine, Belluno, Gorizia.

Ai signori Prefetti di Udine, Belluno, Gorizia. All'ing. Capo del Genio Civile di Belluno.

I sottoscritti membri del Comitato del Consorzio per la Rinascita della Valle Ertana, fortemente preoccupati per l'aggravarsi della situazione locale, e per gli interessi delle popolazioni fortemente lesi dalle iniziative della SADE con la costruzione del grande invaso idroelettrico, richiamano la Loro attenzione su quanto andranno ad esporre con la preghiera di interessare gli organi ministeriali competenti perché salvi siano i diritti legittimi degli Ertani, e perché l'opera che si sta realizzando per il progresso della Nazione, non porti alla completa rovina l'economia del luogo e metta a repentaglio l'incolumità dei cittadini.

1) Il paese di Erto è costruito su terreno di frana in pendenza dal 40 al 70 % e verrà lambito dalle acque del lago (150 milioni di mc.) che nel loro movimento in ispece con lo svaso,

potranno determinare franamenti e cedimenti con grave pericolo per la vita delle persone.

Il Comitato: Carrara Del Tattol Lina, presidente; Carrara Felice Miut, consigliere; Della Putta Pietro, consigliere; Corona Giovanni, consigliere; Martinelli Giovanni, consigliere; Carrara Pietro, consigliere.

Interpellanza presentata il 2 febbraio 1961 al Consiglio Provinciale di Belluno da parte dei Consiglieri: on. Bettiol (Pci), Bristot (Pci), prof. De Toffol (Psi), Da Roit (Psi), dottor Granzotto (Psi).

Interpellanza rivolta al presidente del Consiglio prov. di Belluno:

«Sulle misure da richiedersi per scongiurare il pericolo che sovrasta la popolazione di Erto-Longarone e paesi limitrofi per i movimenti di terreno già verificatisi nella zona del lago artificiale del Vajont».

Nella illustrazione dell'interpellanza l'on. Bettiol propone «di dare incarico al prof. sen. Gortani di chiara fama internazionale, di fare un'approfondita indagine sulla situazione del Vajont e di riferire con una relazione».

Il Consiglio Prov.le accoglie la proposta, ma, trattandosi di zona sottoposta alla giurisdizione di Udine, interpellò il presidente del Consiglio Prov.le avv. Candolini di Udine il quale risponde al presidente del Consiglio Prov.le di Belluno, avv. Da Borso, che: «la provincia di Udine si disinteressa completamente di quella questione che non la riguarda» (pag. n. 219 del libro delle deliberazioni del Consiglio Prov.le).

ORDINE DEL GIORNO VOTATO ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BELLUNO NELLA SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1961.

«Il Consiglio Provinciale di Belluno, riunito in seduta straordinaria per esaminare la posizione della SADE in ordine:

a) al permanere di una situazione di danno e di pericolo per la popolazione di Vallesella di Cadore, dovuta alla instabilità del terreno come conseguenza diretta della realizzazione del bacino idroelettrico SADE, ed alla mancata corresponsione di adeguate indennizzi;

b) alla situazione della zona del bacino del Vajont, che desta serie preoccupazioni specialmente dopo la frana prodottasi sulla sinistra del lago artificiale, che ha messo in movimento una imponente massa di materiale;

c) alla sistematica resistenza della SADE alle leggi dei sovranconi n. 959 del 27 dicembre 1953, e n. 1377 del 1956, particolarmente per gli impianti della zona di Fadalto;

d) all'ultima derivazione delle restanti acque del Piave (125 moduli minuto secondo) già utilizzate secondo un giudizio ministeriale, ancora dal 1954 e per le quali la SADE — è

avviso del Consiglio Prov.le — debba corrispondere i sovranconi dal momento della loro utilizzazione; dà mandato alla Giunta di prendere contatto con i Ministri competenti ed in particolare con quelli dei Lavori Pubblici e delle Finanze affinché:

1) siano risarciti i danni sofferti dalla popolazione di Vallesella ed imposte, previ accertamenti, le misure di sicurezza ritenute più idonee;

2) siano predisposte tempestivamente tutte le misure di sicurezza per garantire l'incolumità delle popolazioni della zona del bacino del Vajont;

3) richiamino la SADE al pieno adempimento degli obblighi ad essa derivanti dalle leggi sui sovranconi, e ricorrano, nei confronti della Società inadempiente, ai mezzi di cui i Ministri dispongono, non escluso quello previsto dalla lettera a) dell'art. 55 sulle acque e sugli impianti elettrici della legge n. 1775 del T.U. delle leggi (revoca delle concessioni)».

ORDINE DEL GIORNO

proposto dai Sindaci di Pieve d'Alpago, Longarone, Ponte nelle Alpi, approvato ad unanimità nell'assemblea del 26 febbraio 1961:

«Sindaci e Consiglieri degli Enti locali del bacino imbrifero del Piave, riuniti a Belluno il giorno 26 febbraio 1961 per esaminare la situazione derivata dalle iniziative della SADE... omissis...»

invitano gli amministratori degli Enti locali a rendersi promotori di iniziative atte a costituire uno schieramento compatto che al di sopra di interessi di parte, si imponga alla SADE con energia, mobiliti cittadini contro il monopolio idroelettrico che sta scardinando lo stato di diritto per imporre incontrastato il proprio dominio e la propria legge: quella del più esoso dei profitti».

Interpellanza presentata dall'on. Bettiol al presidente del Consiglio Provinciale di Belluno e discussa nella seduta del 14 agosto 1961.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio Provinciale per conoscere il risultato della visita fatta ai Ministri competenti delle Finanze e dei Lavori Pubblici da parte della Giunta secondo il mandato conferito ad essa con l'ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta del 13 febbraio u. s. ed in base al quale dovevano attendersi precisi impegni governativi di tutela delle popolazioni».

Dalla risposta del Presidente del Consiglio Provinciale alla suddetta interpellanza:

«...dal contatto della delegazione col Ministro dei LL.PP. il quale ha interessato della questione la Commissione di collaudo in corso d'opera la quale, assistita dal geologo prof. Penta, esaminò attentamente la situazione ed arrivò alla conclusione che non vi era stato nulla da rilevare sul funzionamento della diga e che i movimenti superficiali del fianco sinistro del-



LONGARONE — Ai margini del mare di fango c'è ancora chi cerca disperatamente tra le macerie.